

Nei paesi industrializzati ogni persona, mediamente, usa da 80 a più di 300 litri di acqua al giorno. Chi vive nel Sahel, invece, può contare, quando va bene, su 7 litri. In altre zone particolarmente aride, come in certe parti dell'Etiopia, in media ogni persona ne può utilizzare solo 5 litri al giorno, mentre l'ONU indica come soglia minima per una decente sopravvivenza 25 litri. E l'acqua non deve essere contaminata, altrimenti rimane molto alto il rischio per la salute. L'acqua è una fonte di vita insostituibile: al pari dell'aria deve essere considerata un bene comune appartenente a tutti gli abitanti del pianeta, a tutti gli organismi viventi. A nessuno, quindi, né individualmente né come gruppo, è concesso il diritto di appropriarsene a titolo di proprietà privata. L'accesso all'acqua - da cui dipendono la salute individuale e collettiva, le attività agricole e industriali, i servizi - è un diritto umano e sociale, dei singoli individui e delle collettività, del quale un essere umano non può assolutamente fare a meno. La principale condizione a cui un tale diritto deve essere sottoposto è il dovere di farne uso nel rispetto della protezione e della qualità del bene ed in solidarietà con gli altri abitanti della Terra e le generazioni future.

Diamo i numeri...

Il 71% della superficie terrestre è coperto d'acqua, ma il 97,5% è salata. Solo il 2,5% è acqua dolce di cui il 70% è congelata nelle due calotte polari, quindi meno dell'1% delle riserve di acqua dolce è utilizzabile dall'uomo. Meno del 10% dell'acqua dolce disponibile è utilizzata per uso domestico, quasi il 70% è destinata ad uso agricolo e circa il 20% ad uso industriale.

Secondo l'[Organizzazione Mondiale della Sanità](#) 1,7 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Questa mancanza è causa diretta di numerose malattie, soprattutto gastrointestinali: ogni anno queste malattie causano 5 milioni di morti, di cui almeno 2 milioni sono bambini deceduti per semplice dissenteria. Anche tra le diverse nazioni la quantità d'acqua a disposizione è molto diversa: 425 litri quotidiani a persona negli Stati Uniti, 237 litri in Italia, 150 litri in Francia, meno di 10 litri in Uganda, Madagascar, Eritrea. Nel 2025 due abitanti della terra su tre dovranno affrontare il problema della penuria d'acqua.

L'acqua, al pari dell'aria che respiriamo, è un elemento del quale non si può fare a meno. Detto in termini economici, l'acqua non è un bene sostituibile, ovvero al crescere del suo prezzo non è possibile ridurne il consumo oltre il livello minimo necessario per la sopravvivenza. E' possibile pensare che in un futuro prossimo le guerre non si faranno più e solo per l'oro nero (petrolio), ma soprattutto per l'oro blu, cioè l'acqua. Questo, a pensarci bene, già succede in Israele che preleva il 30% della sua acqua dalle alture del Golan, tolte alla Siria nel 1967, e la turbolenza nella regione può essere letta anche come contesa per l'accesso alle acque del Giordano. Altri esempi? India e Bangladesh si contendono l'acqua del Gange. Messico e Stati Uniti l'acqua del Colorado. Cecoslovacchia e Ungheria l'acqua del Danubio. Turchia, Siria e Iraq hanno una contesa decennale per lo sfruttamento delle acque del Tigri e dell'Eufrate.

...le conseguenze per lo sviluppo sono allarmanti

I costi sono enormi, soprattutto per la salute. Nel Sud del Mondo l'approvvigionamento di acqua richiede enormi risorse in termini di tempo ed energia: le donne e i ragazzi in Africa, ad esempio, fanno ogni giorno fino a 10 Km a piedi solo per soddisfare i bisogni più elementari. Il tragitto assorbe fino a 600 calorie giornaliere, cioè circa il terzo dell'energia fornita dal cibo. Le famiglie delle bidonvilles spendono circa il 10% dei loro guadagni dai mercanti d'acqua. L'acqua è, dunque, risorsa necessaria non solo per la sopravvivenza degli individui, ma anche per la produzione e lo sviluppo. E' necessario perciò un radicale cambiamento di approccio - e di risorse e attenzione interna e internazionale - affinché l'utilizzo dell'acqua non sia più limitato, e che la comunità internazionale e gli organismi regionali e nazionali riescano a dare la precedenza al problema che la scarsità di acqua o l'impossibilità di accesso diretto all'acqua dolce possono creare.

Per tutti questi motivi: non sprechiamo!

Il nostro primo impegno è di non sprecare questa risorsa, che non è infinitamente rinnovabile. L'acqua, anzi, comincia a diventare scarsa anche nei luoghi dove il clima, le piogge, l'innevamento, l'alternarsi delle stagioni l'hanno sinora resa abbondante. Non è un elemento di cui abusare. Anche nel nostro paese, in Italia, soprattutto nelle regioni del Sud e specialmente nei mesi estivi, il problema della scarsità dell'acqua si fa sentire. Siamo più attenti, dunque, ai vari modi di "usare l'acqua", iniziando magari proprio dalla nostra vita quotidiana, dal nostro personale utilizzo dell'acqua potabile per uso personale o domestico, cercando di vederla esattamente come quello che è: una fondamentale risorsa.

2003: Anno Internazionale dell'Acqua.

Le notizie sull'acqua danno un'idea della tragicità del problema e della sua grande attualità. Il dibattito ha recentemente acquistato vigore in seguito alla decisione delle Nazioni Unite di celebrare il 2003 come "Anno Mondiale dell'Acqua" ed alle conclusioni del recente Terzo Forum Mondiale dell'Acqua, tenutosi a Kyoto, e del Foro Alternativo Mondiale sull'Acqua tenutosi a Firenze nel Marzo 2003, dal cui Comitato internazionale per il [Contratto Mondiale sull'Acqua](#) è scaturito il [Manifesto dell'Acqua](#). Obiettivo di questo "contratto" è garantire il diritto all'acqua a tutti gli otto miliardi di persone che abiteranno il pianeta nel 2020, a tutte le specie viventi ed alle generazioni future, garantendo la sostenibilità (ovvero la possibilità per gli individui di continuare a soddisfare i loro bisogni e alle diverse culture umane di svilupparsi ma in modo tale che le variazioni apportate alla natura dalle attività umane stiano entro certi limiti così da non distruggere il contesto biofisico globale) degli ecosistemi.